

# Le multe per i social? Ora le società educano «Occhio ai telefonini»

**Il caso.** Colpiti per insulti un paio di club di pallavolo  
Scattato il meccanismo della responsabilità oggettiva  
Le atlete colpevoli sospese e impiegate in attività sociali

**ALBERTO GAFFURI**  
COMO

Due fatti analoghi nel giro di poco tempo, due sberleffi con tanto di contorno a base di gestacce e insulti via social che hanno immediatamente fatto alzare l'attenzione circa la necessità di intervenire per ripristinare il corretto spirito sportivo tra le più giovani della pallavolo comasca.

Ai danni delle società delle giovanissime atlete coinvolte, il giudice sportivo territoriale - l'avvocato Carlo Levatino - ha inflitto due multe da 150 euro a testa a titolo di "responsabilità oggettiva". Un modo per chiamare in causa anche le squadre d'appartenenza, con l'obiettivo non tanto di mettere all'agogna i comportamenti non consoni avuti, quanto piuttosto di sensibilizzare a un diverso modo di comportarsi.

## Episodi

Due finora gli episodi oggetto dell'attenzione del comitato di Como della federazione Italiana pallavolo. Il primo ha riguardato un post alquanto eloquente fatto da alcune giocatrici del Volley Cdg Erba (Under 18) dopo la partita contro la Junior Fino Mornasco; anche

il secondo è un post social, che un gruppo di ragazze del Gs Villaguardia (Under 16) ha "dedicato" come nel primo caso in modo assai provocatorio e certamente non educato alle avversarie della Lariointelvi. A seguito di entrambi, il giudice sportivo s'è mosso per multare le società; Fipav Como, inoltre, ha contattato le medesime per trarre da questi episodi certamente poco edificanti uno spunto per fare riflettere il mondo del volley lariano.

«Ci siamo subito attivati - spiega Andrea Pedretti, allenatore e vice presidente della sezione pallavolo del Gs Villaguardia - e abbiamo parlato con le ragazze per sensibilizzarle circa l'utilizzo dei social. In campo e fuori dal campo, se si rappresenta una società sportiva i gesti compiuti non riguardano soltanto la singola persona, ma

la società tutta. Per questo abbiamo voluto far loro capire l'errore compiuto affinché ne prendano coscienza e si comportino diversamente da qui in poi».

## Provvedimenti

C'è di più, perché se da un lato «la responsabile è stata sospesa dalle gare per un mese» (si allenerà, dunque, senza giocare le partite ufficiali), a tutte è stato chiesto di aiutare la gestione degli allenamenti di tennis tavolo per gli affetti da Parkinson che la società porta avanti. «Più che una punizione, un segnale d'attenzione agli altri», chiude Pedretti.

Anche alla Cdg Erba, la sanzione s'è trasformata in un'occasione di «educazione civica»: «Ne abbiamo approfittato - racconta Stefano Mazza, allenatore e direttore sportivo della società - per spiegare a tutte le squadre, dall'under 13 insù, quali siano le implicazioni dell'uso sbagliato del telefono e per infondere una giusta cultura sportiva che porti sì a esultare quando si vince, ma non certo a denigrare le avversarie sconfitte. Ne è uscita un'occasione di confronto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il caso degli insulti via social

## Le reazioni

### UN SEGNALE DI BUONA EDUCAZIONE

L'obiettivo delle sanzioni emesse non è nient'altro che «dare un segnale» a tutto il mondo della pallavolo giovanile, comasca e non. Bene festeggiare le vittorie, meno bene, invece, insultare le avversarie sui social, malcostume che evidentemente c'è e che ha indotto il comitato comasco della Federazione Italiana Pallavolo ad attivarsi in modo ufficiale. «Quando ci è stato segnalato il primo episodio - dice il presidente di Fipav Como, Lucio Amighetti - ho sperato fosse un'eccezione. La federazione, del resto, non fa il cane da guardia dei social. Venuti a conoscenza anche del secondo post, ci è sembrato doveroso

discutere della necessità di sollevare l'attenzione circa il valore educativo del nostro sport».

Amighetti, che prima di diventare dirigente è stato per anni arbitro di volley, sottolinea la necessità di riportare la pratica sportiva ai valori originali: «La pallavolo - dice - è uno sport in cui non c'è contatto e che, alla fine, ha una squadra vincitrice e una sconfitta. Non c'è pareggio e, dunque, perdere fa parte del gioco. Accettare la sconfitta è uno dei suoi valori fondanti, così come festeggiare le vittorie senza deridere le avversarie che hanno perso. È fondamentale riflettere a questi concetti, così come al tifo a favore, non a quello contro che sempre più spesso di vede sui campi». A.GAF.